

ATENE

ACCORDO TRA RETTORE ED EREDI BARBERO

C'è la firma per altri 49 esemplari

In arrivo una tigre, un leopardo, un addax ed anche un coccodrillo

► PISA

È ufficiale. Gli animali collezionati negli anni da **Giorgio Barbero**, nei suoi lunghi viaggi a contatto con la natura, sono diventati di proprietà dell'Università di Pisa.

Ieri mattina gli eredi dell'imprenditore del settore vinicolo, tra cui la sorella Virginia, nipoti e pronipoti hanno firmato l'atto di donazione degli ultimi cinquanta animali. La prima fase dell'iter - che includeva gran parte dei 550 animali imbalsamati, patrimonio della fondazione "Museo naturalistico Giorgio Barbero" - era avvenuta nel dicembre 2016. Nelle ultime settimane sono arrivati i permessi per acquisire i rimanenti 49 esemplari, inclusi nell'allegato A della normativa Cites (Commercio internazionale di animali e piante in pericolo), e di particolare interesse per l'Unione Europea.

Si tratta di rapaci italiani ed europei, alcuni felini come la tigre, il leopardo e la pantera nera, e alcuni ungulati come l'addax (con le corna a spirale) e l'orice a scimitarra. L'ultimo animale che arriverà al Museo di Storia Naturale a Calci è un coccodrillo, per cui è stato appurato che non saranno necessarie ulteriori certificazioni.

«Mio zio? Era un cacciatore, ma soprattutto un amante della natura e un appassionato di biologia. Ha voluto creare questa collezione di animali a scopo puramente didattico: non a caso ha dato vita alla fondazione che porta il suo nome proprio con questo scopo, messo nero su bianco nello statuto - racconta la nipote -. Lo abbiamo accompagnato in sei viaggi in Africa e tra gli aborigeni in Australia. Li organizzava con l'intento di scoprire specie e sottospecie, da far poi vedere ai giovani».

Se all'inizio della sua vita Barbero viaggiava come turista, negli anni ha sviluppato una passione sfrenata per la natura incontaminata.

«Quando era più giovane andava all'estero durante le vacanze, lavoro permettendo. Detestava i viaggi organizzati, quelli turistici. Lui amava dormire nei villaggi, tra i nativi del posto. Ricordo in particolare quando eravamo in Tanzania - dice ancora la nipote -. Ha continuato ad esplorare il mondo fino a quando la salute glielo ha permesso. Il suo ultimo

viaggio? Nel 1994, in Sudafrica, per trovare delle antilopi che ancora non aveva».

I parenti sottolineano che Barbero cacciava nelle battute di "caccia grossa", «come faceva Hemingway, sempre in regola e negli ultimi anni mai in Italia. Diceva sempre che i cacciatori italiani erano i peggiori». Barbero ha visitato tutti i continenti, spingendosi fino al Polo nord.

(s.b.)



Il rettore con la sorella di Barbero



© RIPRODUZIONE RISERVATA